

GIOCHI E SCERIFFI. IL CORONAVIRUS SERVA ALMENO A CAMBIARE REGISTRO

(JAMMA – 25/05/2020)

Fino ad ora abbiamo stretto i denti. L'emergenza virus ci ha messi di fronte ad una situazione imprevista e imprevedibile. Governo, istituzioni, singoli cittadini, aziende alle prese con regole e divieti, tra incertezze e prove di fiducia, aspettando che il peggio finisse.

Tutto il gioco, un po' per il solito pregiudizio di cui da sempre è vittima, un po' per quella tendenza a prendere sempre le distanze da questo genere di attività specie nei momenti più difficili, ha vissuto questi tre mesi, circa, nella più assoluta indifferenza. Come prevedibile.


E come prevedibile la classe politica si è dimostrata ancora una volta inadeguata e disinformata, confusa e impreparata. Le difficoltà, dicono, fortificano e fanno emergere il meglio delle tue possibilità, a patto che qualcosa di buono ci sia.

In spregio alla famosa regola secondo la quale se non hai nulla da dire è meglio tacere, è stato detto e scritto tutto il peggio possibile immaginabile.

Dall'auspicio a non 'aprire' più i giochi, alla pericolosità, in termini di contagio, delle attività di raccolta di giochi, classificabile non in base alla modalità in cui si svolge, ma alla presunta incapacità delle persone di controllare l'istinto a giocare.

Mentre giornali e media in generale narravano di una Italia solidale e unita, nei canti dai balconi, nelle tombolate a distanza, dall'altra quella tendenza a punire la ricerca di forme di intrattenimento e evasione. Prima ciò che è necessario e poi il resto. E se il resto si chiama gioco... dopo 'tutto' il resto. O forme mai, seguendo la logica del consiglio comunale di Trento che pensa di non riaprire più le attività di gioco legale perché "non sono certo essenziali, né favoriscono quella socializzazione e quell'uscita da casa positiva, tanto attesa; anzi, alimentano vulnerabilità, fragilità".

In queste due righe stanno tutte le risposte alle domande che gli



imprenditori, migliaia di lavoratori, si sono fatti in questi quasi tre mesi. Perché questo accanimento, questa indifferenza, questa sorta di 'negazione' di fronte ad un settore economico come, se non meglio, di altri?

A poco serve ricordare, fino allo sfinimento, che queste imprese garantiscono ad oggi il 3% delle entrate erariali allo Stato. Pericoloso anche sbandierare lo spettro dell'illegalità sempre dietro l'angolo, pronta a prendere il posto delle imprese regolari e autorizzate. Il rischio è che, per l'ennesima volta, si confondano gli uni con gli altri. Ci aspettavamo, in queste settimane, una seria riflessione su cosa fosse davvero l'industria del gioco legale, un riconoscimento della serietà e della lealtà (all'impegno 'preso' con lo Stato) di tutti gli imprenditori del settore. Uno sforzo minimo, rispetto al sacrificio di chi ha rinunciato allo stipendio come unica forma di sostentamento, di chi sta decidendo o ha già deciso di continuare ad investire in queste imprese.

Invece no.

Ancora una volta uno Stato che sceglie di mostrare i muscoli in un modo che non appartiene alla maggioranza di chi le regole le ha sempre rispettate. E che sta aspettando dal governo e dalle istituzioni un segnale. Quello che ad oggi non è ancora arrivato e che forse non arriverà mai perché, a quanto pare, il gioco legale riaprirà quanto sarà consentito a tutti, in una condizione di generale ripresa delle attività. Ovvero a metà giugno. Così, per una sorta di inerzia, nel silenzio. In molti si chiedono cosa ci lascerà questa esperienza. L'ineguatezza e l'arretratezza di questo paese nell'affrontare con lucidità la tematica del gioco è arrivata al pettine. Si potrà cambiare registro? E' difficile crederci, ma non sperarlo meno.


DOSSIER DL RILANCIO: 'SCOMMESSE, TASSA DECISA TENENDO CONTO DELLA CRISI'

(GIOCONEWS – 25/05/2020)

Pubblicato il dossier di documentazione delle Camere sul Dl Rilancio, che comprende l'aumento di tassazione sulla raccolta scommesse e lo slittamento della lotteria degli scontrini.

Del dossier di documentazione redatto dal Servizio studi di Camera e Senato sul decreto Rilancio un'ampia parte è dedicata all'articolo 217, relativo al Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale, finanziato dalla nuova e contestata tassazione sulla raccolta delle scommesse.

Come noto, "il Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale, finanziato, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2022, da una quota pari allo 0,5 percento del totale



della raccolta da scommesse relative a eventi sportivi al netto della quota riferita all' imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse. Il finanziamento del Fondo è in ogni caso determinato in misura non inferiore a 40 milioni di euro per l' anno 2020, e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022" .

Qualora, "negli anni 2020 e 2021, l'ammontare delle entrate corrispondenti alla percentuale di cui al presente comma fossero inferiori alle somme iscritte nel Fondo ai sensi del precedente periodo, verrà corrispondentemente ridotta la quota di cui all'articolo 1, comma 630, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018)", si legge nel dossier.

"Nella relazione illustrativa e tecnica il Governo fornisce alcune informazioni di dettaglio sulle entrate sui giochi, chiarendo le motivazioni sottostanti la determinazione della quota pari allo 0,5 per cento del totale della raccolta per il finanziamento del Fondo", evidenziando che "attualmente, sulle scommesse a quota fissa l'imposta si applica con l'aliquota del 20 per cento, se la raccolta avviene su rete fisica, e del 24 per cento, se la raccolta avviene a distanza, così aumentata dall'articolo 1, comma 1052, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018), mentre sulle scommesse su eventi virtuali l'aliquota è del 22 per cento.


Come esemplificato dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, considerato che per una raccolta di 100 euro la vincita sulle scommesse è di circa 82 euro con un margine di circa 18 euro, emerge che un aumento di 1 euro su una raccolta di 100 euro si trasla parimenti sul prelievo applicato al margine portandolo da 3,6 euro a 4,6 euro per il gioco fisico. L'ultimo aumento previsto nella legge di bilancio 2018 è stato – proseguendo nell'esempio – di 2 euro sul margine, equivalente a circa 0,35 euro sulla raccolta; ed in tale periodo si rammenta non vi era la crisi finanziaria in corso e la sospensione del gioco. Analoghe considerazioni per scommesse a distanza e virtuali.

Per la determinazione del prelievo nella misura dello 0,5 per cento si è dunque tenuto

conto del delicato momento di crisi di liquidità e di sospensione dei giochi.

Gli importi sono stati determinati prudenzialmente, partendo dall'ammontare della raccolta sportiva realizzatasi negli anni precedenti ed operando le necessarie correzioni al ribasso in ragione del periodo di lockdown del 2020.

Il Centro Studi della Federazione italiana gioco calcio, in un documento datato 27 marzo 2020, ha evidenziato che 'solo tra il 2006 e il 2019 la



raccolta delle scommesse sul calcio è aumentata di quasi 5 volte, passando da 2,1 a 10,4 miliardi di euro, e nel medesimo periodo il relativo gettito erariale è passato da 171,7 a 248,5 milioni di euro'. La fonte dei dati indicati nel riportato documento della Figc è la 'Direzione Centrale gestione tributi e monopoli giochi – Ufficio scommesse e giochi sportivi a totalizzatore' del ministero dell'Economia.

Il Governo chiarisce che, poiché il predetto livello di finanziamento del Fondo è stabilito al netto della quota riferita all'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse di cui al decreto legislativo n. 504 del 1998, la norma non introduce alcun onere aggiuntivo per la finanza pubblica.

In base al comma 3, i criteri di gestione del Fondo sono determinati con

decreto dell'Autorità delegata in materia di sport, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame.

Si valuti l'opportunità di specificare anche i criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari delle risorse".


Nell'articolo 141, invece, si stabilisce la proroga dal 1° luglio 2020 al 1° gennaio 2021 della data di avvio della lotteria dei corrispettivi.

Nella relazione illustrativa, riporta il dossier, "il Governo chiarisce che la proroga si rende

necessaria in considerazione del fatto che la situazione di emergenza epidemiologica Covid-19, con la chiusura di gran parte degli esercizi commerciali (soprattutto di piccole dimensioni) e il contenimento degli spostamenti non essenziali, rende difficoltosa la distribuzione e l'attivazione dei registratori telematici, mettendo a rischio la possibilità

per la totalità degli esercenti con volume d'affari inferiore a 400.000 euro di dotarsi di tale strumento e, quindi, poter trasmettere i dati della lotteria a partire dal 1° luglio 2020. Conseguentemente, secondo il Governo, si potrebbe creare confusione nei contribuenti che non comprenderebbero con immediatezza i motivi dell'impossibilità di partecipare alla lotteria per acquisti effettuati da taluni operatori, discriminando questi ultimi non per loro colpa ma per la situazione di emergenza in corso e creando false aspettative dei cittadini che si ripercuoterebbero sull'efficacia della lotteria stessa.

Si ricorda che i commi da 540 a 544 della legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio 2017) hanno previsto l'istituzione – inizialmente dal 2018, termine successivamente prorogato al 1° luglio 2020 – di una lotteria nazionale, cui partecipano i contribuenti che effettuano acquisti di



beni o servizi presso esercenti che trasmettono telematicamente i corrispettivi. Per partecipare all'estrazione è necessario che i contribuenti, al momento dell'acquisto, comunichino il proprio codice fiscale all'esercente e che quest'ultimo trasmetta all'Agenzia delle entrate i dati della singola cessione o prestazione. Le vincite non concorrono alla formazione del reddito imponibile del vincitore e non sono assoggettate ad alcun prelievo erariale.

Ove siano utilizzati strumenti di pagamento elettronici da parte dei consumatori, sono previsti premi aggiuntivi associati alla lotteria medesima.

La relazione tecnica chiarisce che l'articolo comporta risparmi di spesa per 19,4 milioni di euro, di cui 14,7 milioni per il rinvio delle estrazioni previste per il secondo semestre 2020 al 2021 e 4,7 milioni per il conseguente posticipo delle spese amministrative”.

Domani, 26 maggio, alla Camera comincerà l'iter del DL Rilancio, con l'avvio di una serie di audizioni: la prima, alle 9.30, sarà quella del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nelle Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato.

Mercoledì 27 maggio, dalle 9, sarà audito il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisaurò, con i rappresentanti di Cgil, Csil, Uil e Ugl, di Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani e Cna e dell'Abi.

Giovedì 28 maggio, sarà la volta di Fipe, seguite da Anci, Upi, Conferenza delle regioni e dal direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, Carlo Cottarelli.


Infine, venerdì 29 maggio, il calendario prevede l'audizione dei rappresentanti di Federdistribuzione.

TOSCANA: FORZA ITALIA SOLLECITA LA RIAPERTURA DELLE ATTIVITÀ DI GIOCO

(PRESSGIOCHI – 25/05/2020)

“È dal primo Dpcm di marzo che tutto il settore del gioco legalizzato, delle scommesse, del bingo, tutto quello che ha attinenza al gioco secondo le regole stabilite dallo Stato, è chiuso in Italia, senza che vi siano stati da parte del Governo aiuti, e soprattutto indicazioni in merito a date e criteri di riapertura”.

Come riportano in una nota congiunta Marco Stella, vice presidente del consiglio regionale della Toscana, e Giampaolo Giannelli, vice coordinatore provinciale di Forza Italia Firenze: “Si tratta di un settore composto da imprenditori, famiglie, dipendenti; non sono delinquenti, ma persone che vivono del proprio lavoro, e che, proprio per la peculiarità dell'ambito nel quale operano, sono soggette a regole molto stringenti e precise. Persone quindi che da quasi 3 mesi vedono




umentare le spese da pagare mentre non percepiscono introiti, salvo i famosi '600 euro' che dovrebbero compensare le perdite subite (e che sono stati percepiti finora da pochissimi cittadini); una situazione quindi, insostenibile".

"Nei giorni scorsi sono state numerose le manifestazioni, in varie città italiane, da parte degli operatori del settore. Le loro richieste? Sacrosante, legittime: poter riaprire, sulla base di indicazioni e linee guida al momento totalmente mancanti da parte del Governo, e date certe. Per tutti i locali di gioco, come le sale bingo, centri scommesse e quant'altro dovrebbero valere le stesse regole che vigono per altri settori, poiché ci sono tutte le condizioni per riaprire in sicurezza. Ovviamente dovranno essere modificati vari fattori come la fiscalità e tutti i bandi di gara per le concessioni. Questo permetterebbe di salvare un settore da cui derivano 10 miliardi di euro all'anno per l'erario e ciò significa anche salvare il Bilancio dello Stato; un settore, che anche in Toscana, indotto incluso, dà lavoro ad oltre 1.500 persone. Ci sono altre due cose, molto importanti da sottolineare, in merito a questo settore: la prima è che più sono presenti, nelle regioni, sale legali ed organizzate, minori sono le strutture illegali e clandestine presenti; strutture illegali e criminali che, purtroppo, stanno nuovamente prendendo campo ora che le sale legali sono chiuse. Il perdurare della chiusura, con la contestuale difficoltà di accesso al credito, favorisce anche la possibilità che le attività vengano acquisite dalla malavita organizzata; un rischio che non ci possiamo permettere.

La seconda precisazione riguarda la struttura delle sale gioco; già con la legge Sirchia, gli ambienti sono stati organizzati per garantire il massimo ricambio d'aria e la salubrità tanto dei dipendenti che dei clienti. Il settore delle scommesse sportive quindi chiede a gran voce di poter riaprire il prima possibile, visto che la Confederazione gestori sale scommesse (Cgss) ha stilato un protocollo di sicurezza per cercare di accelerare la riapertura delle sale scommesse, potendo da subito, in varie forme, garantire al massimo la sicurezza tanto dei dipendenti quanto dei clienti. Occorre la riapertura immediata di questo settore; chiediamo quindi anche un input in tal senso da parte della Regione".

REGIONE ABRUZZO, SI LAVORA PER L'APERTURA DAL 3 GIUGNO DI SCOMMESSE E SLOT IN BAR E TABACCHI, DAL 14 GIUGNO APERTURA PER SALE BINGO E SCOMMESSE (AGIMEG – 25/05/2020)

E' stato un incontro molto proficuo quello che si è tenuto questa mattina tra i rappresentanti del gioco legale e le massime autorità della Regione Abruzzo. Quest'ultime si sono dichiarate vicine alle



esigenze del settore, tant'è che si lavorerà su una possibile ripartenza già nelle prossime settimane, in particolare per la riattivazione di scommesse e slot in bar e tabacchi il 3 giugno e per le sale giochi, bingo e scommesse il prossimo 14 giugno. E' quanto emerso dall'incontro odierno dei rappresentanti delle sale da gioco, bingo e scommesse con i rappresentanti della Regione Abruzzo, con il Presidente Marsilio e l'assessore al commercio Febbo in prima linea. E' stato chiesto al Presidente della Regione di farsi portavoce con il Governo centrale delle istanze del settore, ancora chiuso a seguito del lockdown. "Le sale scommesse non possono essere classificate come discoteche o concerti – ha detto Luca Paiola in rappresentanza di 130 agenzie – in quanto noi possiamo gestire ingressi e flussi. Non dimentichiamo che facciamo gioco regolare, lavoriamo con autorizzazioni dello Stato per conto dello Stato. Il Presidente Marsilio e l'assessore Febbo, che voglio ringraziare personalmente, si sono resi disponibili per lavorare su un protocollo per la riapertura e farcelo avere quanto prima. Quello che chiediamo è iniziare a riprendere a lavorare, lasciandoci tutto alle spalle come un brutto ricordo". Soddisfatta dell'incontro anche Federica Di Tommaso, in rappresentanza delle sale bingo: "In Abruzzo ci sono 300 lavoratori del bingo, sono 12mila in tutta Italia. Il presidente Marsilio è stato molto disponibile nei nostri confronti, abbiamo buone possibilità di riaprire le nostre sale il 14 giugno".



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org